
Diocesi: Acerra, domani il pellegrinaggio degli agricoltori a Pompei per chiedere “la custodia del creato, della salute e dell’ambiente” e “la liberazione dalla pandemia”

Domani, domenica 9 maggio, nel rispetto delle regole sanitarie, pellegrini, partiti da Acerra, si recheranno a Pompei per chiedere alla Madonna “la custodia del creato, della salute e dell’ambiente” e “la liberazione dalla pandemia”. I fedeli raggiungeranno il piazzale antistante la basilica di Pompei alle 7,30 del mattino per poi recitare una preghiera in chiesa all’altare maggiore e recarsi successivamente nel piazzale Giovanni XXIII, dove alle ore 9 il vescovo di Acerra, mons. Antonio Di Donna, presiederà la Celebrazione eucaristica. L’antico pellegrinaggio, organizzato dalla Società cattolica agricola del Sacro Cuore, giunge quest’anno alla 115^a edizione. Da più di un secolo, infatti, il secondo sabato di maggio migliaia di fedeli raggiungono a piedi da Acerra, camminando tutta la notte, la cittadella mariana, per poi pregare davanti alla Vergine del Rosario di Pompei. Le prescrizioni anti Covid impediscono nel 2021 il tradizionale cammino a piedi, ma rimane il valore simbolico del pellegrinaggio: la devozione alla Madonna si coniuga con la custodia del creato e il ringraziamento per i frutti della terra. Fin dal 1906, infatti, i padri fondatori della Società agricola, laici “apostoli” degli agricoltori di Acerra, si recavano a Pompei per ringraziare il Cielo e chiedere di non lasciarsi sviare da “lauti miraggi”. Un tema oggi di grande attualità, spiega il vescovo Di Donna, il quale da diversi anni accoglie i pellegrini in basilica per la celebrazione della messa del mattino. Per il presule, da gennaio presidente della Conferenza episcopale campana, ogni anno “venendo a Pompei prendiamo sempre più coscienza delle ferite alla nostra Madre Terra e chiediamo perdono a Dio per non aver valorizzato i nostri fertili campi”. Ma, esorta il vescovo, “non tutto è perduto se sapremo cogliere ancora una volta un’altra possibilità che il Padre ci offre”. Particolarmente “in questo anno segnato dalla pandemia e nel 130° anniversario della prima enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, alla quale i padri fondatori agli inizi del ‘900 ispirarono il loro apostolato tra i contadini”, chiarisce mons. Di Donna, che aggiunge: “Oggi, più di 100 anni dopo, ci accompagna un altro profetico documento, l’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco, sempre più al centro del nostro impegno”, anche “alla luce del convegno nazionale sulla custodia del creato, la salute e l’ambiente, celebrato proprio ad Acerra dalla Chiesa italiana il mese scorso”. Il presule quindi conclude: “A distanza di un secolo, è sempre più urgente recuperare attraverso l’intercessione della Beata Vergine del Rosario l’intreccio fecondo tra devozione alla Madonna e il lavoro della terra, per ritessere il legame con il Creatore ed il creato”. L’auspicio del vescovo è perciò che “l’educazione alla custodia del creato, insieme con quella alla giustizia e alla pace, entri nel tessuto ordinario delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, nella preghiera anzitutto, nella predicazione, nei cammini di fede ordinari, a partire dal catechismo dei ragazzi”.

Gigliola Alfaro